Anno XXXIII N. 299 — Udine Mercoledì 26 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

AI CONFINI DELLA PATRIA.

(Di palo in frasca, intorno a Timau).

Sulle colonne di questo giornale è già stata pubblicata un'ampia recensione dell'interessantissimo studio pubblicato in una Rivista svizzera dal Professore Baragiola dell'Università di Padova e risguardante *La casa villereccia di Timau*. Anche il *Corriere della Sera* se ne è occupato ampiamente e forse qualche altro periodico ne avrà fatto cenno. Onde è che io non ripeterò quanto è già stato detto nei riguardi del contenuto del lavoro dell'illustre prof. Baragiola, che con la geniale opera sua si è acquistato un degno posto tra gli studiosi ed illustratori della nostra piccola Patria.

Il lavoro testè uscito è il terzo della serie, giacchè in due precedenti fascicoli della medesima Rivista usciti nel corso di quest'anno, furono pubblicati altri due studii del genere risguardanti la casa villereccia di Sappada e di Sauris. I tre lavori costituiscono dunque un tutto organico, e riuniti in unico volume (come è proposito dell'autore) ne uscirà la più completa ed interessante monografia che finora si abbia sulle tre nostre isole linguistiche ed etniche tedesche. Poichè principale oggetto del lavoro è la trattazione dell'edilizia rustica, vi sono altresì diffusamente esposti i costumi, il linguaggio, la vita moderna, le origini storiche delle singolari tre borgate. E' dunque, questa, una pubblicazione che fa onore alla Carnia e noi dobbiamo essere grati al prof. Baragiola.

* *

A questo punto mi corre obbligo di ricordare anche un altro benemerito e modesto cultore di patrie memorie: il buon amico don Giobatta Bulfon, Curato di Timau, che fu solerte e paziente collaboratore del Baragiola nell'ultima parte del suo lavoro: quella riflettente Timau.

Fu egli di grande aiuto nella raccolta del copioso materiale linguistico, dei termini tecnici, ecc.; che fece schizzi e disegni, che con encomiabile disinteresse fece cogliere dal bravo artista Domenico Moro di Ligosullo le belle fotografie che illustrano il lavoro del professore padovano, il quale in più punti rende omaggio alla cooperazione del buon Curato e chiude il suo pregevole lavoro «esprimendo vivissima riconoscenza al M. R. sacerdote don Giobatta Bulfon che con amore ed intelletto m'aiutò nelle mie ricerche; la sua cooperazione mi fu preziosissima, egli mi fu largo di informazioni e cortesie».

Non è questa la prima volta che don Bulfon si rende benemerito presso gli studiosi che di Timau fanno il centro delle loro ricerche storiche e scientifiche e, ch'egli ospitalmente accoglie nella sua casa. Fra i molti citerò l'illustre prof. T. Taramelli, il carnico prof. G. Gortani, il prof. Vinassa de Regny dell'Università di Catania, che nei loro studi di geologia si son valsi dell'opera sua e che in compenso l'onorano della loro amicizia. Il prof Sticotti di Trieste, nei suoi lavori illustranti *Le lapidi romane di Monte Croce ed il Timavo*, ricorda con riconoscenza «il solerte e colto Curato del luogo don Giobatta Bulfon.»

* *

Ho sott'occhio queste due pregevoli monografie del chiarissimo prof. Triestino, pubblicate a Trieste la prima, nel 1906 e l'altra nell'anno corrente e mi piace riprodurre quanto egli dice, dopo aver dimostrata la comunanza storica ed etimologica dei tre Timavi; quello triestino, quello veneto o Cellina, e il Timavo carnico o Fontanone: «Al Nume fluviale di nostra gente un voto: come per gli sforzi della scienza moderna il Timavo, fonte di acque copiose a Trieste è fonte di luce a Venezia, così possa tra breve nella forte Carnia, destata a vita l'energia latente, creare nuove comunicazioni e industrie.»

E' un poeta della storia, che parla, che sogna di poter andare «mercè la forza delle acque del Fontanone in trenovia sino a Tolmezzo, la Capitale della Carnia.» E' una bella illusione e tale resterà per sempre, perchè manca l'iniziativa, manca il coraggio e sopratutto mancano gli uomini che sappiano tradurla in realtà.

* *

Immaginativi come si possa pretendere che i nostri reggitori si arrischino in una così grande impresa, dal momento che non s'è potuto ancora trovare chi possa spendere forse duecento lire per un lavoro di preservazione delle celebri iscrizioni romane di Monte Croce! Ed anche qui mi corre l'obbligo di segnalare l'opera del Curato di Timau, il quale ha fatto ogni possibile per destare l'inerzia di privati, e di enti morali, ed a mezzo degli illustri amici sopraricordati ha persino fatto pratiche a Roma per avere un sussidio. Gli fu risposto che lo scopo è ben lodevole, ma che i forzieri di Minerva son vuoti ormai!

Ed allora il buon sacerdote, per conservare ai posteri almeno la più fedele riproduzione delle iscrizioni romane ne fece fare le fotografie in grande formato dal Moro di Ligosullo; sono le uniche che esistono, e forse un giorno avranno un valore storico. Come pure sono notevoli i lucidi cartacei delle tre lapidi levati dal prof. Sticotti e da don Bulfon e riprodotte in tre tavole illustranti la suscitata monografia del professore Triestino.

E' tale l'interessamento del culto e modesto sacerdote per quei cimeli storici, ch'egli si sobbarca a un paziente lavoro di pulitura delle iscrizioni per togliervi le male erbe e quanto può nuocere alla loro conservazione; e ciò con quell'affetto, con quella cura, quasi con quella venerazione, con che egli circonda le sacre immagini della sua Chiesa.

Perchè quelle parole incise nella roccia, nel mentre attestano la potenza romana per la quale dov'era un sentiero pericoloso *Hoc iter apertum est*, costituiscono un monito all'incuria, all'inerzia presente.

E perciò esse devono restar lì come ad incitamento!

* *

Sarebbe un bizantinismo superfluo indagare le cause che hanno indotto i nostri antenati ad abbandonare la strada di Monte Croce; abbandono completo su ambedue i versanti.

Ma *di là* hanno finalmente capito non essere tempo di discutere ed hanno già rifatta la strada; ed ora vengono su dalla valle della Gaila, proprio fin sul confine, gli equipaggi con tiri a quattro e le automobili; e pare vengano a dirci: aspettate la risurrezione del vostro questore Attio Braetiano o di Apinio Programmatio che vengano a rifarvi la strada? Quand'è così, torniamo indietro!

Ma siamo noi che veramente restiamo indietro. Siamo noi che mostriamo la nostra impotenza, la nostra imprevidenza. Timau e Paluzza principalmente, e tutta la valle del But, risentirebbero grandi vantaggi se il valico di Monte Croce fosse reso transitabile non ai pedoni soltanto; s'inizierebbe una nuova era di progresso pei nostri paesi, si rialzerebbe il prestigio nazionale nelle nostre popolazioni. Mentre *di là* operano sul serio; *di qua* noi discorriamo accademicamente di fare... una nuova strada per Imponzo e Cadonea e discutiamo se il tronco di strada di Monte Croce incombe allo Stato, alla Provincia, o al Comune di Paluzza, o a Timau, o ai Malghesi.....

E' una linea discendente che conduce dritto dritto verso ...il nulla.

* *

Forse tornerò un'altra volta sull'argomento.

Arta, 24 ottobre 1910

V. M.

Quel che si fa dai Comuni per la pubblica istruzione.

L'edificio scolastico di Sacile.

Molto, si fa ora, per la pubblica istruzione, se non propriamente in tutti i Comuni della Provincia, in parecchi di essi. Vedemmo in questi giorni quanto fece Codroipo, che inaugurò uno splendido edificio scolastico, avendovi dedicate oltre centomila lire. E S. Daniele e Gemona e Martignacco — per dir solo di quei comuni che ci vengono primi nella memoria — hanno pur essi eretto nuovi, arieggiati, salubri edifici per le loro scuole; e la grande maggioranza anche dei piccoli comuni vi ha provveduto, conformemente alle prescrizioni didattiche e igieniche, non soltanto per il capoluogo ma anche per le frazioni.

Oggi, vogliamo dire qualche cosa di Sacile. Dieci anni fa soltanto questo comune, sulla spesa complessiva del bilancio di lire 91674.50, destinava alla pubblica istruzione lire 17080.78 — vale a dire circa lire 2.50 per abitante; nel 1910, con una popolazione di 7578 abitanti e una spesa complessiva in bilancio di lire 168431.89, dedica all'istruzione circa 60000 lire, comprendendo scuole elementari, tecnica, normale e sussidi a istituzioni di coltura; ciò che corrisponde a circa otto lire per abitante.

Nel capoluogo vi sono undici scuole con dieci insegnanti — collocate nel palazzo (è il suo vero nome) costruito due anni fa in via dell'Ospedale, e del quale volemmo dare oggi stesso ai lettori una riproduzione tolta da fotografia. Che cosa diventa il famoso «Palazzo delle Scuole» di Udine, se tengasi conto della proporzione fra il numero degli abitanti e i bilanci dei due Comuni?.

Nelle frazioni di S. Giovanni del Tempio, di S. Giovanni di Livenza, di Cornadella e S. Odorico vi è una insegnante; in quella invece di Trieste ce ne sono tre: diciotto insegnanti. Gli alunni iscritti sono complessivamente 1018. Il Comune, da parecchi anni, fornisce gratis a tutti gli scolari il fabbisogno scolastico.

La scuola tecnica, nel passato anno contava 60 alunni; in quello testè incominciato, ne conterà certamente di più, e si prevede che fa pochi anni gli scolari passeranno il centinaio. Anche in quella normale, gli alunni passano la sessantina.

Come istituzioni sussidiarie alla scuola, notiamo:

Il Patronato scolastico, il quale conta quattordici anni di vita ed esplica l'opera sua con la refezione scolastica invernale ad un'ottantina di alunni e con la fornitura di oggetti di vestiario e di calzature a oltre un centinaio e mezzo e la cura medicinale ai malati. Il patronato stesso, con larga visione dell'avvenire istituì un *Ricreatorio autunnale* per togliere i ragazzi dall'ozio e dal pericolo della strada durante le vacanze autunnali; e l'*Asilo d'infanzia* frequentato da oltre un centinaio di bimbi e allogato in un riparto speciale del nuovo palazzo scolastico.

La *Biblioteca Scolastica* dotata di oltre mille volumi, che ci si dicono buoni sotto ogni aspetto.

La *Società Ginnastica*, la quale fondata nell'anno volgente, conta oltre un centinaio di soci di tutte le classi sociali, nonchè alcuni di tutte le scuole del paese. Ha sede nella magnifica palestra delle scuole elementari.

La *Società per l'insegnamento popolare*, che seppe dar vita ad una scuola serale invernale per contadini e ad una scuola festiva di disegno, a istituire corsi di conferenze pubbliche libere a tutti. Il bene fatto da questa Società a vantaggio della cultura popolare, e specialmente a favore della propaganda scolastica, è immenso. Se oggi Sacile trovasi alla testa della cultura popolare, e fra i primi Comuni d'Italia per le opere di istruzione pubblica lo deve alla formazione della coscienza scolastica, opera di dieci anni di continuo e illuminato lavoro della Società stessa.

Cronaca Provinciale

Martignacco

Per le piccole industrie agricole.

L'anno scorso in quest'epoca ai nostri occhi era ancor vivida la visione di quelle Mostre agricole che avevano trasformata la nostra piazza maggiore e le adiacenze in un parco a padiglioni e giardini, pieno di luce, affollato di gente, rallegrato di suoni, di canti, di feste svariate.

E fu detto: deve tutto finire qui?

O meglio, se è vero che la buona riuscita dell'Esposizione ha trovato la sua provvida e ben nutrita base nelle varie istituzioni di carattere sociale, educativo e cooperativo che formano legittimo vanto della popolazione di questo comune, perchè non aggiungere anello a questa catena, perchè da una mostra di emulazione, da una festa del lavoro non trarre argomento, non derivare principio ad una azione costante assidua, intensiva pel raggiungimento di quei fini a cui la modesta Esposizione mirava, del miglioramento morale ed economico delle classi più umili dei lavoratori dei campi e delle officine?

A questo perchè la risposta è venuta da dove le aspirazioni più gentili ed i sentimenti più altruistici potevano meglio allignare. Occorreva adunque costituire un comitato e la signora Lucia Stringher - Canali lo raggruppò attorno a sè con larghi inviti, con larga adesione di cooperatrici e di cooperatori.

E senza troppe chiacchere si è tracciato un programma — *incremento delle piccole industrie affini all'agricoltura.* — E per cominciare si è aperta subito una scuola serale per la lavorazione dei vimini e si è indetto un concorso a premi per l'orticoltura.

La scuola ha lavorato, gli orticultori anche La prima ha avuto trenta alunni dei quali ventitre assidui; il concorso d'agricoltura ebbe centotrentadue inscritti, dei quali arrivarono a buon fine trentadue. Gli alunni cestari ebbero insegnamento, materiali ed attrezzi gratuiti; gli orticultori ebbero istruzioni e sementi gratis essi pure, ma furono meno fortunati per le intemperie della stagione.

Il comitato di fronte all'inclemenza del tempo ed alle altre difficoltà solite ad insorgere contro ogni nuova iniziativa, non ebbe esitazioni e vinse. Vinse nel campo morale e finanziario ottenendo largo consenso presso le istituzioni ed i privati sia in consiglio che in danaro; vinse nel fine propostosi portando domenica scorsa a pubblico esame i risultati della scuola cestari e del concorso d'orticoltura.

Fu una festa semplice. Nella sala della Palestra in Martignacco la signora presidente donna Lucia Stringher con altre signore e signorine, molti signori del luogo ed oltre un centinaio di agricoltori. Il dott. Gaidoni della Cattedra ambulante d'agraria esordì con una lezione sulle visite da esso fatte agli orti inscritti al concorso. L'avv. Eugenio Linussa fece quindi la relazione della scuola cestari e riassunse brillantemente l'opera del Comitato esponendo anche i propositi pel suo nuovo periodo di azione che si apre col prossimo inverno.

Il programma per l'anno nuovo comprende un secondo concorso d'orticoltura ed un secondo corso di scuola per la lavorazione dei vimini. All'incoraggiamento dell'industria dell'orto seguirà quello della pollicoltura per la quale verrà pure indotto un concorso a premi. Ed accanto alla scuola dei cestari sorgerà una scuola festiva invernale di disegno, e non è a dire quanto essa sia desiderata in paese specialmente dai numerosi apprendisti dell'arte muraria, e di quanto vantaggio possa ad essi tornare nel far valere la loro opera tanto in paese che all'estero dove molti usano andar temporaneamente.

Seguì la distribuzione dei premi per opera della presidente signora Stringher assistita dalla segretaria del Comitato signorina Livia Fulvio.

Ecco l'elenco dei premiati:

Scuola cestari: Lizzi Federico, primo premio L. 12 ed un orologio; Gasparini Dante, secondo 10 id; Coseano Federico, terzo 8 id; Lavia Aurelio, quarto 6; Nobile Angelo, quinto 6. Nobile Giuseppe, sesto 5; Nobile Ireneo, settimo 5.

Ebbero poi a titolo d'incoroggiamento una forbice da vimini gli alunni Colautti Antonio, Furlani Enrico, Grosso Emilio, Grosso Ernesto. Nobile Francesco di Dario, Nobile Francesco di Teodoro, Nobile Aldo, Picili Levi, Ensolini Giovanni, Lavia Luigi, Minisini Eugenio, Nobile Oddone, Pialdino Francesco, Ravello Corrado, Stalino Agostino e Sialino Luigi.

Concorso d'orticoltura: Buiatti Giuseppe, primo premio L. 40; Novello Giovanni, secondo 30; Rodaro Elda, terzo 20, Minisini Callisto quarto 10; Lesa Angelo, quinto 5, Pico Angelo sesto 5.

Ebbero poi menzione onorevole Bianchini Giuseppe, Passone Martina, Giuseppini Anna, Stella Maria, Citurritti Susanna, Toniutti Emma, Purino Agostino, Deldò Giacomo, Sabbadini Sisto, Di Luch Giuseppe, Desinano Luigi, Conte Maria, Buiese Giovanni, Orioli Giovanni, Pedrussi Luigi, Pallavicini Domenico, Liani Luigi, Vergili Giuseppe, Lavia Santo, Pilosio Pietro, Monino Adolfo, Baldo Luigi Platino Antonio, Tirindelli Giuseppe, Grosso G. Batta, Nobile Giovanni.

Tanto ai premiati con danaro che a quelli della menzione onorevole fu regalata in più una pianta da frutto.

Ma non l'entità del premio, ma il significato di esso, così bene illustrato dalle gentili parole di encomio e di incoraggiamento con cui veniva accompagnato dalla signora presidente, aggiungevano ad esso quel maggior valore che non mancherà di incitare a più volonterosa ed appassionata gara pel nuovo anno agrario.

Così si è chiusa la festa, semplice, alla buona. Non è stata una cerimonia, una solennità; è stata una lezione agraria. Ma una lezione che ebbe un alto significato morale. E ben disse l'avv. Linussa partendo dalla sintesi di quel poco che ha potuto finora operare il Comitato locale pro incremento delle piccole industrie agricole — ben disse che occore mirare ad una meta alta e lontana, irraggiungibile forse — occorre perchè soltanto mirando alto e lontano la direzione del cammino è buona e giusta — soltanto allora ogni passo significa una buona azione.

Manzano

— Beneficenza

Nell'occasione del trasporto ad Udine dei resti mortali del bambino Carlo Schiavi morto qui a Manzano 16 anni fa, il padre dott. cav. Luigi Carlo Schiavi ha elargito a questa Congregazione di Carità L. 50. Vadano all'egregio oblatore i più vivi ringraziamenti di questa popolazione.

Spilimbergo

— I restauri di una casa del 1200 e benedizione dell'ultima Pietra.

25. — Quest'oggi a mezzodì in Piazza Plebiscito ebbe luogo la posa dell'ultima pietra dei lavori di restauro di una antichissima casa, le cui origini risalgono a prima del 1278. Alla base dell'ultima colonna verso levante venne murata una pergamena nella quale, dopo aver accennato alla vetustà della casa ed ai lavori attuali è rivolto un cristiano saluto ai posteri che la ritroveranno. In essa si sottoscrissero i proprietari il bravo capo mastro Giacomo Giacomello, l'arciprete ed il cappellano don Bortolussi, il co. Guido di Spilimbergo, i rappresentanti la stampa (Gazzettino e Patria) e diversi altri.

Assieme alla pergamena, in una scattola di latta vennero pure rinchiuse varie monete.

La benedizione della pietra sigillare venne impartita dall'arciprete e dal capp. don Bortolussi. Fu servito quindi dal paffuto Regolo un rinfresco a tutti i presenti.

S. Daniele

— Caduta miracolosa

25. — Il ragazzo Massimo Sivilotti di Giuseppe, d'anni otto, dimorante in via Indipendenza si trastullava, ieri sera, con i suoi fratelli (ne ha solamente dodici) sulla soffitta della propria casa d'abitazione. Volle dimostrare un coraggio straordinario ai fratelli, camminando sull'orlo del parapetto di un poggiulo davanti alle finestre della soffitta medesima; ma ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde sul selciato del cortile sottostante, dall'altezza di più che otto metri.

Raccolto dal padre (immaginarsi in quale stato d'animo!) che lavorava nel cortile stesso, fu, coll'aiuto d'altri accorsi, portato a questo civico ospedale, dove l'egregio dott. Colpi gli praticò alcuni punti di sutura alla faccia, assicurando il padre del fanciullo che le ferite non presentavano alcuna gravità e che quindi il fanciullo non correva alcun pericolo. Infatti oggi il ragazzo sta bene davvero.

— L'Asilo infantile eretto in Ente morale.

Ho appreso, oggi, con sentito piacere, che il nostro Asilo Infantile venne, con Reale Decreto del 25 Settembre ult., eretto in Ente Morale, che ne fu approvato il relativo statuto.

E' permesso così di sperare che verrà dato subito mano ai lavori per la costruzione dell'edifizio e che la provvida istituzione, tanto reclamata dal bisogno del paese, diventerà un fatto compiuto.

— Scuola di Disegno.

Col giorno 3 del prossimo Novembre si apriranno le iscrizioni alla nostra Scuola di Disegno e d'Arti e Mestieri, e col giorno 5 dello stesso mese principieranno le lezioni regolari in tutti tre i corsi.

— Per l'esattezza.

Non gli stretti amici, ma gli stretti parenti si riunirono a banchetto in casa del nostro direttore didattico, signor Pietro Allatere, in occasione degli sponsali della costui figlia Gina.

Tanto per l'esattezza.

Marano Lagunare

— Fiori d'arancio.

24. — Oggi la buona, graziosa e seria signorina Maria Cepile lasciò la casa e la terra natale andando sposa all'ottimo giovane Giuseppe Gollini di Castel Guelfo. Alla cerimonia religiosa e civile furono presenti molte persone del paese e di fuori. Gli sposi furono molti gentili cogl'invitati che lietamente li circondarono per molte ma brevi ore. Al pranzo, sotto ogni aspetto distinto, vennero letti buon numero di telegrammi felicitanti agli sposi tra cui uno molto affettuoso della contessa De Asarta.

Allo champagne sorse primo a brindare il Sindaco Marin che avea personalmente celebrato il matrimonio.

Paularo

— Piove la gragnuola

La celebrità può essere conseguita in diversi modi e ognuno segue le sue tendenze, non c'è che dire, pur di far parlare di se. Ci sono dei municipi celebri dal punto di vista storico, altri dal punto di vista giudiziario. Il nostro si distingue per quest'ultimo meritato ma non c'è da meravigliarsi.

Sappiamo che ultimamente una signora di qui si è querelata contro un assessore per diffamazione e che un distinto professionista ha fatto altrettanto con altro assessore.

Lo stesso professionista ha intentato una lite civile al municipio.

Codroipo

— Fiera di S. Simeone

26. — Domani, giovedì, ricorre qui la tradizionale fiera di S. Simeone, ed in questa occasione avrà luogo una pubblica festa da ballo, sotto l'elegante ed ampio padiglione di S. Giorgio di Nogaro, sul quale ebbe luogo la brillante festa il giorno dell'inaugurdzione dell'edificio scolastico. Il tempo rimessosi al bello fa prevedere un'altro festone.

Latisana

I solenni funerali dell'operaio Valentinis

Ci scrivono da Rivarotta:

25. — Sino da ieri si attendeva l'arrivo della salma del compianto Valentinis Marino Giuseppe, morto all'ospitale di Udine in causa dell'accidentale infortunio accadutogli nei lavori del forte in costruzione.

E una grandissima folla di tutti i paesi dei dintorni s'era data convegno onde partecipare ai funebri; ma un telegramma informava che causa le lunghissime pratiche per ottenere il trasporto della salma, questa sarebbe potuta partire da Udine solamente stamane alle 7.

Oggi finalmente alle 13 in carrozza di 1.a classe arrivò al nostro confine la salma del compianto giovane.

Ad incontrarla fu tutto il paese, nonchè molte e molte persone dei dintorni. Si formò subito il corteo: precedevano i stendardi, confaloni e lanternini; la musica di Muzzana diretta dal bravo maestro Tondelli, indi i portatori delle ghirlande e queste in numero di otto. Noto quelle della famiglia, amici e parenti, una bellissima della «Impresa Rizzani al disgraziato Marino» un'altra «Gli impiegati ed assistenti dell'Impresa L. Rizzani.»

Seguiva il clero salmodiante e la carrozza funebre; dietro venivano il padre ed il fratello del povero defunto, piangenti.

Seguivano quindi le rappresentanze.

Noto il sig. Fantoni Pietro quale procuratore dell'impresa cav. L. Rizzani, il geometra sig. Guido Crainz, anche pel Genio Civile, (essendo il padre del defunto guardiano idraulico); gli assistenti del Genio Militare signori Darengo Vacca e Piazza; il signori Filaferro, Levio, Picottini, Fabris, Candotti, Nornaccin ecc. ecc., tutti gli assistenti ed operai dell'impresa Rizzani, che troncarono il lavoro in segno di lutto; ed un stuolo interminabile di amici e conoscenti con innumerevoli torcie.

In chiesa, dopo la messa cantata con accompagnamento d'organo e dopo la benedizione alla salma; il corteo coll'istesso ordine procede verso il cimitero.

A pochi passi, delle grida, che straziano, si odono invocanti il povero defunto; partono dalla casa ov'è la fidanzata dell'infelice Marino doveva essere sua sposa a San Martino.

I discorsi

Al Camposanto, prima che la bara si cali nella fossa, prende la parola il sig. Pietro Fanton e così dice:

Signori
A nome del cav. Leonardo Rizzani proprietario dell'Impresa, che consapuli disgraziati motivi recenti di dolore e di lutto non gli danno forza, come avrebbe voluto di assistere a questa dolorosa cerimonia, compio il mesto mandato di porgere l'ultimo saluto.... l'ultimo vale... al nostro compagno di lavoro Valentinis Marino...
Fatale, fatalissimo accidente ha colpito il nostro beneamato Valentinis sul campo del lavoro;... su quel campo di lavoro che è la vita di tutti i forti e sani lavoratori...
Colpito ripeto da fatale accidente, lui dopo innenarabili sofferenze sopportate da parte per non addolorare il suo buon papà che fino all'ultimo respiro lo assistette e tutti i suoi congiunti, egli è perito, ed è perito quando tutti gli animi nostri si ridavano alla speranza, lasciando tutti nello strazio, ed abbandonando così quell'impresa, che lo aveva accolto appena ritornato dal servizio militare che con onore aveva prestato, fiducioso ed oramai sicuro di poter a soddisfazione della sua povera famiglia, farne operaio provetto, operaio di quelli che mai si abbandonano e mai abbandonano.
Buono, onesto, forte lavoratore;... lui, in poco tempo aveva già raccolte le simpatie di tutti, e quindi ancora più dolorosa e più straziante riesce la sua perdita.
Questo valga a dimostrare come sia sentita la perdita del nostro povero morto.
Ed ora o signori mentre a nome del sig. Leonardo Rizzani lo porgo a voi tutti vivi ringraziamenti per la parte presa al suo e nostro lutto, porgo pure a nome suo, a nome mio, ed a nome di tutti dell'Impresa a te buon Marino l'ultimo saluto, l'ultimo vale...
Va in pace, la terra ti sia leggera, e da lassù dall'infinito dei Cieli ricordati di noi tutti, dei tuoi poveri genitori e di tutta la tua povera disgraziatissima famiglia.
Addio... per sempre... addio.

Gli seguì quindi il sig.r Aristide Picottini. Egli incominciò:

Con grande cordoglio — rivolgo a nome del Comune l'estremo saluto al giovane Valentinis Giuseppe, rapito all'affetto della famiglia e del Paese da sì triste e casuale sorte.
Dire di Lui, sì buono, mansueto ed affettuoso, non sono parole d'encomio bastanti: tutti, tutti quelli che lo conoscevano, ora lo piangono tanto per la perdita d'un buon amico quanto per la fatalità della sorte che lo volle innanzi tempo sua vittima.
Dopo aver compiuto brillantemente da buon italiano il servizio militare, ora che la vita gli doveva arridere, creandosi una posizione ed una famiglia, impalmando fra giorni una eletta giovane; il crudele destino invece lo ha tolto inesorabilmente innanzi tempo all'affetto dei suoi genitori, dei suoi parenti, amici e conoscenti.
Noi terremo viva memoria di questo buon giovane, del quale molti, ma molti, dovrebbero apprendere e seguirne la encomiabile condotta.
Vada a te, o povero Giuseppe, l'ultimo saluto che suona stima, affetto, ricordo.

Dopo, la bara fu calata nella fossa e rimasero tutti coll'animo rattristato.

A tutte le spese dell'imponente funerale, ha voluto pensare l'Impresa cav. L. Rizzani, dando così una nuova ammirevole prova dell'affezione ch'essa ha pei suoi lavoratori.

A titolo di cronaca vi dirò che ieri fu sul luogo ove si costruisce il forte, il Pretore di Latisana per un'inchiesta sul fatto e cause della morte del povero Valentinis. A quanto mi consta, si è esclusa in colpa od imperizia da parte di qualsiasi. *A. P.*

Pordenone

— Cena di addio.

Ieri sera alle « Quattro Corone » una trentina di amici offersero la cena di addio all'egregio dott. Domenico Morbin, ricevitore del Registro, traslocato a Vicenza, dopo una permanenza fra noi di oltre dieci anni. Alle frutta, porsero un affettuoso saluto al partente l'avvocato Antonio Locatelli e il Procuratore del Re avv. cav. Sellenati al quale rispose con toccanti parole l'egregio dott. Morbin.

Funzionario intelligente e coscienzioso, dai modi affabilissimi, egli seppe cattivarsi le simpatie generali e così lascia fra noi un caro e grato ricordo.

Codroipo

— Scuola di disegno.

Col giorno 3 novembre p. v. si aprirà in questo capoluogo l'annuale corso serale di disegno per gli operai.

Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 volgente presso un'ampia aula del vecchio Edificio Scolastico dalle 19 alle 20 e le lezioni regolari avranno invece principio il giorno 3 novembre col seguente orario: Tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21.

Notizie militari

Nuovi lavori di difesa alla frontiera

Roma 25 — Il ministro della guerra ha invitato le autorità competenti a sollecitì studi definitivi dei piani riflettenti le opere di difesa che devono essere ancora costruite coi mezzi stanziati nel bilancio dell'esercizio corrente, in modo che la loro costruzione possa iniziarsi appena trascorso l'inverno. Si tratta di lavori la cui necessità fu già riconosciuta e che non hanno carattere straordinario, ma che servono sovratutto a integrare la difesa terrestre della frontiera.

Con ciò non deve però ritenersi completo il programma che il ministro si è proposto di svolgere, poichè parecchio resta ancora da fare per la difesa della costiera, alla quale con alacrità e comunanza di intenti attendono i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina.

Un'altra questione che sarà risoluta fra non molto è quella che riflette gli armamenti delle nostre fortificazioni esistenti, alcune delle quali sono ancora munite di artiglierie di medio calibro e di tipo antiquato e con l'esercizio prossimo sarà certamente aumentato il fondo per l'acquisto di tali artiglierie.

* *

Il generale Perrucchetti smentisce la notizia pubblicata dai giornali relativa ad un giro nel Friuli da parte di deputati e senatori per studi ferroviari e stradali nella zona.

Cronaca dello sport

Tiro al piccione

S. Vito al Tagliamento. Domenica 30 corr. si terrà nel nostro paese a cura della Società di Tiro a Volo un tiro al piccione.

Ore 9.30 — Piccioni di prova.

Ore 10 — Poule d'apertura — Entratura lire 15 — 5 piccioni consecutivi da m. 23 a m. 27 — gara a m. 28 — I. premio 50 0/0 sulle entrature — II. premio 20 0/0 sulle entrature.

Ore 13 — Tiro S. Vito. Entratura L. 15 — 5 piccioni consecutivi da m. 24 a m. 28 — I. premio L. 30 — II. L. 150 — III 100 — IV 50.

Il tiro sarà tenuto con qualunque tempo e numero di tiratori.

Corse internazionale e nazionale ciclistiche

A Este domenica 30 seguiranno grandi gare ciclistiche.

Vi sarà una corsa internazionale ciclistica riservata ai soli professionisti indetta sotto il patrocinio del giornale lo Sport Veneto km. 243. Tempo massimo ore 10, tassa d'iscrizione L. 3 sino al mezzogiorno del 29, L. 5 sino alla partenza.

Percorso: Este — Baone — Valle S. Giorgio — Cinto Euganeo — Bomba — Strada dietro Ca' Pasinetti — Cavalcaressa — Ca' Erizzo — Zovon — Teolo — Treponti — Carpanese — Padova — Abano — Monteortone — Battaglia — Monselice — Este km 81.

Il circuito viene ripetuto per tre volte.

Il percorso è in parte montuoso.

Premi: Primo premio grande coppa Euganea d'argento dono del Municipio di Este e grande medaglia d'oro dono di S. M. il Re, secondo L. 125, terzo 100, quarto 75, quinto 50; medaglia d'argento ricordo a tutti i non premiati arrivati in tempo massimo e diploma dichiarante il tempo impiegato a compiere il percorso e il numero d'ordine d'arrivo.

Seguirà poi una corsa nazionale ciclistica, libera a tutti i dilettanti sul percorso del Circuito Euganeo, partenza ore 13 km. 81, tempo massimo ore 3.30. Tassa d'iscrizione L. 2 fino alle ore 12 del 29, L. 3 fino alle ore 12 del 30.

Primo premio medaglia d'oro dono dell'onor. dottor Paolo Camerini, 2.o medaglia d'oro, 3.o medaglia d'oro, 4.o medaglia vermeille, 5.o medaglia argento, 6.o medaglia argento.

Grande medaglia d'argento del Ministero della P. I. alla casa fabbricante della bicicletta del primo arrivato. Per quella del secondo e del terzo medaglia di bronzo concesse dallo stesso Ministero.

Al primo arrivato dei corridori di Este, sarà conferito il titolo di campione Estense per l'anno 1910-1911 e gli verrà assegnata una medaglia d'oro offerta dalla Società Filosportiva.

Nota del giorno.

Il paese delle sventure.

Ormai possiamo chiamare così quella bellissima parte dell'Italia che va da Napoli a Marsala, affocata dal soffio della morte e delle sventure. Sventure d'ogni genere: terremoti, eruzioni, colera, alluvioni; che difondono il lutto; che fanno vagare volti cerei, torvi, che vomitano torrenti di fuoco; che inzolano con mareo di fango e lava vulcanica, mentre il cielo livido sfoga tutta la furia delle sue saette. Nel grande golfo silente di Napoli, l'ira dell'alluvione ha stemperato mare e case di paesi su quali passava la più dolce sorriso del cielo, e le più profumate carezze dell'aria. In questa mostruosa successione di sventure torna la volta di Napoli, della città ridente, divinamente adagiata sul fondo del suo impareggiabile golfo, singolare, di cui sono interessanti an he le vo'uttuosa indolenza, anche gli originalissimi costumi, anche le cinrme dei «lazzaroni», anche la chiassosità piazzaiuola. E' una nuova ingiuria che natura fa alla città incantevole ed ai suoi incantevoli dintorni. E le popolazioni rabbrividiscono mentre nei cervelli atterriti si rimescolano il pregiudizio e la superstizione. Pregiudizio e superstizioni animati da racconti di severe punizioni, inflitte dalla divinità al decadimento dei costumi ed agli attentati all'ossequio religioso.

I mani di Pompei parlano quotidianamente al popolo il più pauroso linguaggio dai loro sepolcri scavati; dicono di una vita di gioie pagane che diciasette secoli hanno tenuta coperta, sotto uno scudo di fuoco, fattovi piombar su da Dio.

Nella piccola Casamicciola è ancora viva la visione nera di una notte di distruzione e di abisso. Il Vesuvio, dall'altissimo cratere strozzato, non è molto, ha sterminate le buone popolazioni che gli vivono alle falde con i suoi tentacoli roventi. Dalle coste di Sicilia e di Calabria si levano ancora le ombre delle vittime dell'incendio del mare e del terremoto, giunge ancora l'eco del dolore d'una folla di superstiti, rievocanti sconsolatamente gli antichi profili di case di vie di cittadini di parenti di cari!... Altre sventure ha fatto inesorabilmente e nelle terre del dolore, ora funestate anche dal più terribile morbo che un cuore gagliardo soltanto ha vinto con la fede nella tranquillità della vita creatore che solo ha fede nel lavoro e nella speranza. E le vite che non avranno visto Napoli e le sue terre non moriranno complete. *Cri.*

Una lapide a Garibaldi a Benevento

Benevento 25 — Stamattina alle ore 9.30 si è scoperta nel palazzo provinciale una lapide a Giuseppe Garibaldi L'avv. Basile, vice presidente del Consiglio provinciale ha pronunciato un applaudito discorso. Alle ore 10 il deputato Leonardo Bianchi ha tenuto in teatro Comunale un discorso commemorativo in ricorrenza del cinquantenario della liberazione di Benevento. L'on. Bianchi fu calorosamente e ripetutamente applaudito. Erano presenti il Ministro Credaro, il sen. Polvere D'Andrea, l'on. Venditti, le autorità civili e militari, i sindaci della provincia e moltissimo pubblico fra cui parecchie signore. Indi si è formato un imponente corteo a cui parteciparono di tutte le associazioni precedute da varie musiche che percorse le vie cittadine.

Cronaca Cittadina

Finalmente si farà.

L'altalena del «si fa» e «non si fa» dura da troppo tempo, e non diverte menomamente. Alludiamo al tram che allacci Udine con Tricesimo. La cosa pareva quasi tramontata, per le contrarietà di Pagnacco e di Feletto e per l'affermarsi delle altre volontà non ancora bene concordate di avere un tram Udine-Majano-Buia. Così si sarebbe avuto un bel niente. La più danneggiata sarebbe stata Udine, che ha bisogno assoluto di allacciarsi con quanti più centri vi sono in provincia, poi che le ferrovie la «tagliano fuori» dalle grandi linee di comunicazione — sempre più — come, Cervignano-Trieste, fatta la Casarsa-Gemona.

Ora, si annunzia che Feletto non ha del tutto abbandonato la speranza di un accordo; e che dopodomani, venerdì, seguirà un abboccamento dei suoi rappresentanti col nostro Sindaco. Speriamo che l'accordo sia raggiunto; e anzi, perchè non ci esca dalla penna, anche involontaria parola che possa ritenersi turbatrice del tentativo, deliberatamente ci asteniamo dall'esporre riflessioni e considerazioni sulla utilità che dalla linea verrebbe a Feletto, sorga la stazione cento metri più in qua o cento metri più in là.

Abbiamo voluto «prendere conoscenza» personale sullo svolgimento della linea, che seguirebbe la strada di Tricesimo fino all'osteria Moretti e piegherebbe quindi verso Feletto, la cui stazione, in qualunque ipotesi, si troverebbe a poche centinaia di metri dal paese — la terza parte quel che non siano distanti le stazioni di Tricesimo e di Tarcento dai rispettivi paesi.

Da Feletto a Branco — da Branco a Tavagnacco, attraverso una zona ch'è fra le più vaghe per il panorama che si svolge ai nostri occhi: venti minuti di tram, venti o venticinque centesimi di spesa e dalla città si arriverebbe in una plaga amenissima, di poggi boscosi, di prati, di campi, dove i paeselli ed i villini danno vita e calore al paesaggio dilettoso.

Giù nella verde vallata del Cormor, Leonacco, che avrebbe pure sulla linea del tram la sua piccola stazioncina; lontano, l'esile caratteristico campanile, di Santa Margherita e i colli digradanti; più dappresso, Castellerio e Fontanabona e villini di Pagnacco e Tavagnacco e i colli sparsi di ville intorno a Tricesimo e il castello stesso di Tricesimo. Più addietro, nitide nel cielo le care Alpi... la pianura, fino a Udine, fino ai colli di Rosazzo. Un sorriso eterno di poesia, dove i cittadini potrebbero, ripeto, con pochi centesimi di spesa e in brevissimo tempo, trovarsi e ricreare lo spirito e rinfrancare il corpo. Chi può prevedere quale sviluppo in pochi anni prenderebbero i paesi tutti posti lungo la linea?..

* *

Ma, e il tram di Maiano?...

Parliamo chiari. Ben vengano, se possibile, non uno o due, ma dieci e venti trams: ma quando già l'«uno» è difficile per cento contrarietà e difficoltà che si debbono una ad una rimuovere, come ritenere che anche il «due» venga pronto e subitaneo? Tanto più che il secondo tram si svolgerebbe a pochi chilometri dal primo, e per buon tratto in una direzione quasi parallela. Facciamo subito l'uno o l'altro; vagliando le difficoltà dell'uno e dell'altro, e tenendo calcolo dei vantaggi: ma non si svolgano azioni contemporanee che s'intralciano l'una con l'altra e rimandano a un futuro lontano la soluzione del problema in una qualsiasi forma!...

Per Maiano, per esempio, sembrerebbe più logico congiungersi a S. Daniele ad a Fagagna; lo scopo sarebbe ugualmente raggiunto, di venire uniti a una via di comunicazione non ordinaria; e se poi, quando si vedano i carrozzoni correre da Udine a Tricesimo, si potrà o prolungare questa linea per Buia-Maiano S. Daniele o levarne una diramazione a Branco (per esempio) per Pagnacco-Maiano ecc.; niente di meglio: tutti li aiuteranno. Ma si lascino compiere i primi passi, che sono poi anche i più difficili.

M. M.

— Edilizia.

Dirimpetto alla stazione, sul fondo che fu già orto del Pecoraro, il sig. Giuseppe Odorico esigerà un edificio per uso abitazioni e forse anco per uso albergo. In tale occasione, forse, si penserà a togliere il «monumento» che già ora non è «il monumento» più adatto e nel posto più proprio.

— In via Giosuè Carducci, dove stanno ora completandosi due edifici che offriranno discreta prospettiva, ne forzeranno, crediamo, altri due nelle vicinanze dello stabilimento nob. Dal Torso.

— Fuori porta Gemona, la strada «innominata» che si distacca dal viale Chiavris verso le case operaie nell'ameno suburbio Anton Lazzaro Moro, è fiancheggiata quasi compiutamente da un lato; dall'altro lato, e sarà «intaccando» anche l'altro lato, e sarà ben necessario che il comune si decida a darle un nome e di provvederla di quanto occorre affinchè non si ripetano i disagi attuali.

— Sospensione di carico per Bologna

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa sciopero dei carrettieri di Bologna resta sospesa dal ricevimento del presente fine a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni grande e piccola velocità a carro completo colà destinato eccezione fatta per i binari raccordati.

— Fiat lux; ma la luce non venne!

Il comune è sempre più tardo nel soddisfare a bisogni anche urgenti degli amministrati, specie dei suburbani; ma è scusabile, perchè non sempre può farlo. Tipico in proposito è il caso dei frazionisti di San Osvaldo. Da mesi, da anni reclamano che fossero poste alcune lampade per illuminare di notte le loro strade. Finalmente dopo aver battuto invano alle porte del cuore di un assessore, trovarono più pietoso il Sindaco e ottennero di aver quattro lampade elettriche. Questo avveniva molto tempo addietro; e fu anche molto tempo addietro, disposto per il loro collocamento. Ma poi non se ne fece nulla. Ma bisogna scusare il Comune, che non ha colpa di questo ritardo.

Esso è... prigioniero della propria piccola officina elettrica che non può bastare a tutto: di grazie che basti a una parte della città, fornendole un po' di luce discreta nelle arterie principali... e una luce che assomiglia a quella dei lumini a olio nelle secondarie... e terziarie. E per le quattro lampade di S. Osualdo ha dovuto ricorrere alla società elettrica friulana. Questa non trovò ancora il tempo di fornire la richiesta luce. Intanto, i giorni si sono di nuovo accorciati e le notti si allungarono e il bisogno della luce si è fatto, per i frazionisti di S. Osvaldo, sempre maggiore, sempre più urgente.

Sembrano cose dell'altro mondo! ma a che cosa si è mai ridotta questa municipalizzazione della luce elettrica» che dà una luce imperfetta ai cittadini e non arriva ad aggiungere nemmeno quattro povere lampade perchè le manca la forza? oh il malaugurato voto di puntiglio della maggioranza di allora!... E che cosa è questo Comune, che, dopo avere accordata una cosa riconosciuta indispensabile la lascia tanto sospirare?...

— Festa «Pro disoccupati.»

Pubblichiamo il secondo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza, il ricavato della quale andrà a beneficio degli operai disoccupati di passaggio per la nostra città in cerca di lavoro:

Società Operaia Generale di M. S. di Udine, macchina da cucire della Premiata fabbrica T. De Luca — lega tipografi, grande sveglia — Migotti Pietro, astuccio sigari e ferma carte cristallo — G. Ridomi, 24 flacconi liquori assortiti — Comino e Marangoni, ricca sveglia — Savio Silvio, 3 buoni pane — Comis e C. 2 berrette — fratelli Fischetto, 1 bottiglia — De Candido Domenico, porta fiori — E. Liesch, stoffa blouse — Silvestro Neri, fiasco vino — De Martin Amedeo, 4 bottiglie vino — fratelli Clain, ritagli stoffa — offelleria Della Torre, 1 bottiglia vino 2 liquori e cioccolato — fratelli Bisoff, 3 bottiglie — Romano Antonini, 4 bottiglie — Circolo Socialista e «Lavoratore Friulano» oggetti diversi da cucina e due ombrelle — Lega falegnami, servizio da caffè — Grassi Libero, servizio da caffè.

In sostituzione di doni, pervennero le seguenti offerte in denaro: G. B. L. 5, Benedetti Alfonso 3, Bertacciolo avv. Mario 5, Mestroni Luigi 5, Pagotti Antonio 5, Benedetti Santo 2, Pletti Mario 2.

— I coscritti in partenza.

Si calcola che in due giorni sia partito per Sacile circa un migliaio di coscritti. Ieri mattina si dovette allestire un treno speciale per 500. Col diretto della sera ne partirono circa duecento.

— Un vincitore

Il signor Giorgio Pontoni, nelle corse al trotto di Conegliano, vinse il primo nella corsa «premio Udine» con la cavalla Daniette Kuser.

— Onorare beneficando.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia e Colonia Alpina in morte della bar. Eugenia Basevi Morpurgo: Famiglia Antonio Tamburlini L. 2, Famiglia comm. dott. Fabio Cellotti L. 25, Dott. Roberto e Costanza Kechler L. 100, Co. Detalmo di Brazzà Savorgnan L. 20, I cugini Fabio e Luisa Luzzatto di Milano L. 50, Presidenza Società Unione L. 40, Schiavi Teresa L. 10, Renier Olga L. 10, Avv. Giuseppe Mimis lire 10.

In morte di Burghart Carlo: Famiglia Antonio Tamburlini L. 2.

Offerte per un letto alla Colonia Alpina in morte di Burghart Carlo fu Carlo L. 125. Canciani dott. Luigi, Canciani Marcelliano, Cremese Riccardo, Santi Enrico, Rubbazzer Otello, Borghese dott. Riccardo, Dorta Pietro, Minisini cav. Francesco, Fabris dott. Luigi, Mangilli marchese Massimo, Degani Luigi, Chiussi Antonio, Del Negro Rino, Taddio Luigi, Florio co. Filippo, Panseri Romolo, De Gleria Lucio, dal Torso Carlo, Schiavi dott. Gino, Campeis dott. Giuseppe, Pontoni Giorgio, Morelli de Rossi Giuseppe, Morelli de Rossi Giovanni, Treleani Pio, di Caporiacco co. Gino.

Le L. 25 di civanzo vennero pure destinate alla Colonia Alpina.

Scena disgustosa in Municipio tra un impiegato e un assessore.

Ieri un ferroviere si presentò negli uffici municipali, per farsi rilasciare — d'urgenza, — uno «Stato di famiglia», il quale doveva servirgli per ottenere dall'amministratore ferroviario i biglietti gratuiti cui i ferrovieri hanno «diritto» per sè e famigliari. L'impiegato sig. Gervasoni gli disse non poter rilasciargli subito il certificato, perchè in quel momento non v'era nessun assessore che lo potesse firmare. Pregò, l'altro: ma la causa dell'impossibilità era tale che non si sarebbe potuta rimuovere se non con la venuta di qualche assessore.

Il ferroviere si ricordò che proprio in ferrovia ce n'era uno: il signor Bazzi, sottocapostazione; ed a lui ricorse.

— Tornò da Gervasoni — gli risponde quegli — disegne che 'l ve fassi il certicato e che mi lo firmerò. E il ferroviere torna; ma il signor Gervasoni non gli dà ascolto.

— Che assessore Bazzi!... — anzi esclama eccitato. — La firma deve esere fatta qui. Io non posso rilasciare certificati senza firma...

E vieppiù, alle preghiere dell'altro eccitandosi, finisce... col cacciar fuori della stanza il ferroviere, dicendogli ch'era ubbriaco.

Il povero diavolo, offeso ed avvilito, tanto più che il certificato gli urgeva seriamente, rifà la strada piangendo come un bambino.

Volle caso che incontrasse l'assessore signor Giuseppe Conti, al quale era sconosciuto ma ch'egli conosceva.

— Ah signor assessor! che brutte cose mi accadano!...

E gli racconta la «storia», non senza accompagnar le parole con qualche singhiozzo.

— Venite con me — gli dice l'assessore — vedremo come stanno le cose.

Lo fa entrare nel gabinetto del capoufficio allo Stato Civile, dott. Virginio Doretti; e quivi gli fa ripetere il racconto. Poi, manda a chiamare il signor Gervasoni, e poi che l'ebbe in sua presenza comincia col domandargli schiarimenti.

Ma l'impiegato, forse ancora in preda all'eccitazione, risponde con qualche arroganza.

— Come si permette lei — dice fra altro, rivolto all'assessore — Come si permette lei di rivolgermi osservazioni, alla presenza di altri?...

— Adagio, adagio, — risponde pacatamente l'assessore. — Pensi che qui sono io il suo superiore.

— Che superiore!... Ella doveva chiamarmi nel suo gabinetto, a tu per tu se voleva muovermi qualche osservazione... Io conosco il mio dovere!...

Nè giovano le parole del dott. Doretti a calmarlo: egli continua sovreccitato a pronunciare parole che non sono del rispetto dovuto; tanto che l'assessore finisce col dire:

— Stenderò rapporto al Sindaco di questo brutto, deplorevole incidente...

— Lei stenderà il rapporto che vuole — replica il Gervasoni. — Io sarò punito, magari licenziato anche; ma lei non sarà più assessore di Udine!...

Per comprendere il significato delle quali parole, bisogna ricordare che il Gervasoni ha fama di essere la lancia spezzata del partito che detiene l'amministrazione del Comune. Anche nelle ultime elezioni egli era fra i più attivi propagandisti.

* *

L'assessore Conti ha presentato ancora ieri un particolareggiato rapporto dell'incidente occorsogli. Vedremo ora quali provvedimenti prenderà la Giunta.

Certo l'incidente è assai deplorevole; tanto più perchè accaduto alla presenza anche di estranei all'ufficio com'era il ferroviere, oltrechè di impiegati.

La Giunta nella seduta di stassera prenderà un provvedimento.

— Società Dante Alighieri.

Sottoscrizione per iscrivere il nome della compianta baronessa Eugenia Morpurgo nel libro d'oro dei Soci Perpetui della Dante Alighieri.

Fracassetti comm. prof. Libero lire 15 — cav. dott. Gualtiero Valentinis 5. — Pico Emilio 10. — Schiavi cav. avv. L. C. 20. — Luzzatto cav. dott. Oscar 10. — Lazzari prof. Roberto 5. — Zanuttini avv. Secondo 5. — di Prampero co. ing. Carlo 5. — Famiglia Giusto Muratti 20. — Giusto Muratti 5. — Deciani co. cav. Vittorio 20. — Spezzotti rag. Luigi 5. — Minisini cav. Francesco 10. — Rossetti Ermanno 5. — de Gleria Luigi 10. — Totale lire 150. (continua).

— Le disgrazie alla fabbrica Marco Volpe.

Due operai stavano scaricando nel cortile interno al fabbricato alcune balle di cotone da un carro. I due ad un tratto videro una grossa balla che scivolava giù dal carro, con loro grave pericolo. Dettero un salto indietro, ma non ne avevano veduta una altra già in terra, per cui inciamparono e caddero in malo modo.

I due disgraziati operai sono Giuseppe Planta di 33 anni di Giovanni da Paderno, che si produsse la distorsione del polso con frattura del radio destro; ne avrà per 30 giorni. L'altro è Domenico Colutti di 49 anni fu Nicolò da Godia che si produsse la distorsione del polso destro; ne avrà per 12 giorni.

— Facilitazione ai giornali

Il Ministero delle Poste è venuto nella determinazione di studiare se convenga levare da 50 a 75 grammi il peso del primo porto dei giornali spediti in conto corrente, fermo lasciando la progressione per i porti successivi, stabilita dalla vigente legge (100, 150, ecc. grammi) A tale scopo dispose che, con effetto dal 1.o Novembre p. v., in via di esperimento vengano considerati come di un solo porto i quotidiani spediti dagli editori in conto corrente non eccedenti ciascuno il peso di 75 grammi.

— Disertore che si costituisce.

Il 25 settembre passato dal reggimento di artiglieria Padova, disertava Antonio Lodolo di Paolo da 20 anni da Pontebba.

Ieri il giovane pentito, si costituiva ai carabinieri della nostra città.

— Gita finita male.

Con alcuni amici il falegname Giovanni Blasoni di 29 anni da Udine erasi recato a fare una scampagnata sui prati di Pradamano. Dopo aver passata la giornata allegramente, i gitanti presero la via del ritorno, anzichè venire per la strada maestra, impresero il cammino per i prati, forse per abbreviarlo. I giovanotti allegri cominciarono a far gare sul salto dei fossati e il povero Blasoni saltandone uno troppo large e profondo cadde malamente. I compagni vedendo che non s'alzava lo trasportarono a braccia e con carrozza all'ospitale, ove il dott. Piani, che lo medicò, gli riscontrò la frattura delle ossa della gamba destra, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Le galline della Uliana

Margherita Uliana di 27 anni, abitante in viale Trieste, aveva la brutta abitudine di lasciare che le proprie galline pascolassero in quel di G. Batta Lodolo. Le galline non consideravano di meglio e ieri continuarono il loro pascolo arrecando al proprietario il danno di L. 8.

Al vigile Frilli la Uliana non volle dare le generalità, e gli rispose in malo modo.

Fu posta in contravvenzione.

Novo Cine

Questa sera e domani programma straordinario. Verrà data una film di assoluta novità e attualità e cioè: *I funerali del deputato Bombarda assassinato a Lisbona, e dell'Ammiraglio Tos Rays.*

Oltre a questa proiezione si rappresenterà *Lea*. Riproduzione del dramma di Felice Cavalotti, magnifico capolavoro artistico interpretato da valenti artisti.

Seguirà: *Grande Steepe Chase.* Superba assunzione dal vero.

Chiuderà il trattenimento la fine comica *Il prurito di Robinet.*

Le rappresentazioni del Novo Cine termineranno con la sera di Martedì 1 novembre.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. Sui mercati della settimana decorsa furono venduti: ett. litri 168 di granoturco, 267 di segala, 168 di frumento e 18 di sorgorosso. I prezzi registrati oscillano fra i seguenti estremi, al quintale:

	massimo	minimo
Frumento		
Granoturco vecchio	22.25	
Bianco	22.25	
Giallo	22.50	
Granoturco nuovo		
bianco	18.60	
giallo	18.—	
segala all'ett.	14.—	

Carni. Si registrano sempre massimi prezzi. Buoi peso morto lire 20 al quintale; vacche 180; vitelli 120. La carne di maiale è salutata con segue: suini peso vivo 109 lire; peso morto 122.

Sul mercato del giovedì passato furono vendute due vacche a lire 160 il quintale peso morto I e la carne di vacca si vende, al minuto, lire 1.50 a 1.90. Come è possibile questo?

Foraggi. Siamo discesi a prezzi vanno da 4.40 a 6 lire per quintale secondo la qualità. In confronto a pochi mesi sono, il ribasso è forte. Si registrava allora un massimo di ben 10 lire al quintale.

Dai lettori

Lettera di una madre.

Lessi l'articolo sull'Orario continuato delle Scuole Elementari nel Comune di Udine. In esso sono interpretate egregiamente le intenzioni ed i lagni dei genitori degli alunni infatti, si stava organizzando una pubblica protesta e già s'era raccolto circa un centinaio di firme.

Ora (credo) torni inutile, poichè se pur non sono male informata l'illuminata Autorità, Scolastica, ha compreso la necessità d'una modifica all'orario a vantaggio dell'igiene del profitto e scolastico, e dell'ordine metodico delle famiglie.

Ne dovranno gioire gli Insegnanti, solito tanto amorosi per gli alunni, si oppongano e rifiutino il lieve sacrifizio che causerà loro l'indispensabile cambiamento d'orario, e persuaderanno una volta ancora che Mente sana (stà) in corpo sano.

Grata alle Autorità Scolastiche per i provvedimenti giovevoli che sollecitamente prenderanno, o grata a chi ha dettato l'articolo su accennato, per la lodevole iniziativa ecc.

N. E. M.
madre di tre alunni

(1) Veramente, per quanto ci consta, i maestri, nella maggioranza, preferirebbero il vecchio orario. Crediamo invece che le autorità scolastiche non vi acconsentano. La «madre di tre alunni» assicura del contrario... Speriamo bene, dunque!

Corriere Giudiziario

Il ruolo dei processi alle nostre assise.

Ieri sul pomeriggio giunse dalla procura generale di Venezia, il ruolo dei processi che verranno esauriti nella prossima sessione a cominciare dall'8 novembre. Ecco i giorni fissati per la trattazione:

8 e 9 nov. Uali Giovanni di S. Giorgio di Nogaro: rapina e furto. Dif. avv. Bellavitis.

10 - 11 - 12. Domenico Pizzoni per omicidio. Dif. avv. Girardini e avv. Bertacioli.

15 - 16 - 17 - G. Battista Tea di Treppo Grande per fraticidio. Dif. avv. Zanuttini

18 19. Angelo Pellattiero e Salvadore Fanenti, Alfredo Nardi, Gio vanni De Francesco e Margherita Micolino di Paluzza, per violenza carnale e lenocinio Dif. avv. Levi, avv. Bellavitis, avv. Contini, avv. Candussio.

22 e seguenti. Giacomo Barès, Marino Tubero, e Francesco Marino per assassinio e furti qualificati. Dif. avv. Contini, avv. Driussi, avv. Bertacioli.

In libertà provvisoria

fu posto per ordine della camera di consiglio quel tal G. Batta Del Bianco da Reana che aveva usato maltrattamenti verso i vecchi genitori.

Pretura del I.o Mandamento.

Per oltraggio ai carabinieri.

Il recidivo ex brigadiere delle R. guardie di finanza Gaetano Colavizza di 50 anni da Spilimbergo è imputato d'oltraggio ai carabinieri. Il P. M. domanda 2 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Baldissera servendosi di una lettera del pro.. Antonini cerca provare la irresponsabilità, del suo raccomandato, ma il pretore l'accetta in parte e condanna il Colavizza a 10 giorni di reclusione.

Art. 488.

Correntig Rodolfo da Gorizia detto L'Aeroplano, fu trovato nel bel meriggio d'un giorno nel vicolo Di Prampero, in istato di ripugnante ubbriachezza.

Il P. M. propone 20 lire di ammenda, il Pretore le riduce a due, con spese e tassa di sentenza.

* *

Michele Tamasso da Udine calzolaio abitante in via del Freddo, per la medesima imputazione è condannato a dieci lire di ammenda.

Rimane creditore.

Giuseppe Biasoni, fu trovato dalle guardie di P. S. in possesso d'un coltello. Prende un giorno di carcere... mentre ne ha scontati già due. Rimane in credito verso la giustizia...

Per adescamento.

Gasparini Maria fu Giovanni d'anni 24 nata a Trieste e residente a Udine, abitante in via del Pozzo si lasciò cogliere ad ore piccole mentre adescava un ragazzo di anni 16, invitandolo nell'osteria della Bolognese; fu dichiarata in contravvenzione. In Pretura, ella nega; e durante il processo ha un contegno smolato. S'avventa perfino contro la guardia Vincenzo Greco, testimonio; e il Pretore le fa severa ammonizione. E' condannata a 5 lire d'ammenda ed alle spese; e riceve nuove ammonizioni perchè continua nelle escandescenze.

L'eterna Nassivera.

La nota Tecla Nassivera sulle cui spalle piovvero innumerevoli condanne, ieri fu condannata di nuovo per ubbriachezza e scandolo pubblico a 21 giorno di reclusione ed a 62 lire di multa.

Le baruffe di via S. Lazzaro.

Ieri comparvero davanti il Pretore Giuseppina Sabbadini in Principhs e Anna Vittig in Passudetti, per querela e contro querela. La Giuseppina accusava la Passudetti d'aver a più riprese offeso il di lei onore, d'averla minacciata e d'averla bastonata. La Passudetti l'accusava a sua volta per ingiurie. La causa di questo aggrovigliamento di querele, imbrattì e legnate che la Passudetti aveva ricevuto dal proprio consorte, per cau a indiretta della Principhs. Da piccole cose grandi effetti. Le due donne volevano il reponso della giustizia; e ciascuna chiama 5 o 6 testimoni. Difensore della Giuseppina era l'avv. Berghins, e della Anna l'avv. Zogato. Il P. M. propone la condanna della Passudetti per minaccie a L. 50 e per lesioni a L. 100,

Ma dopo udita la difesa, il Pretore ritiene la Passudetti colpevole solo di lesioni e la condanna a L. 41 di multa; assolve la Principhs poichè le ingiurie dell'una si compensano con quelle dell'altra; le condanna però in solido alle spese processuali. La Passudetti ricorse in appello.

Quanto meglio una buona e sincera pace!

Tribunale di Tolmezzo.

Per lesioni

Antonio Ghidina di Gio. Maria d'anni 26 da Forni di sotto è imputato di lesioni volontarie personali art. 372 n. 1 Cod. pen. per avere fatto sentire il bilancino d'un carro troppo duramente sulle ossa di un tal Nassivera Luigi fu Antonio d'anni 41 pure di Forni di sotto.

Il Tribunale accertata la colpabilità dell'Antonio Ghidina, lo condanna a 10 mesi di reclusione e accessori.

Dif. avv, Marpillero.

— Nassivera Luigi detto Vosop fu Giovanni d'anni 63 da Forni di sotto è imputato I.o di lesioni personale volontarie art 327 n. 1, 373 p. p. c. p. a danno d'un certo Segatti G. B. di Isidoro pure da Forni, per averlo per ben conciato con un coltello; II.o di lesioni come sopra a favore di un tal Polo Vittorio fu Stefano anche lui del sito; III.o di porto d'arma insidiosa artic. 464 n. 2, 470 c. p.

I Tribunale dopo tre quarti d'ora di consiglio nella camera delle deliberazioni esce e pronuncia sentenza che condanna Luigi Nassivera a mesi 9 e giorni 10 di reclusione e accessori per le sole lesioni con non luogo a procedere pel porto d'arma.

P. C. avv. Marpillero.

Dif. avv. va Pozzo,

Corte d'Appello di Venezia.

Parecchi furti.

Castagnoli Gino di Giovanni d'anni 27 e Guerra Edoardo fu Angelo d'anni 21, furono condannati dal Tribunale di Udine il primo a 4 anni, 1 mese e 3 giorni di reclusione, 75 lire di multa e ad un anno di vigilanza, ed il secondo a 2 anni e 8 mesi. Nella notte dal 10 all'11 giugno in Rivolto rubarono mediante scalata della chiesa alcuni oggetti d'oro in danno della fabbriceria e lire 25 delle cassette delle elemosine e perchè in Zompicchia, nella casa di Sillanti Giovanni rubarono un cacciaviti, una tenaglia ed un paio di forbici, nella casa di Rigo Domenico una scala ed una fune.

Il Castagnoli era poi imputato di aver portato nell'abitato una rivoltella di corta misura senza licenza.

La Corte confermò per entrambi la sentenza del Tribunale Udinese.

Il nuovo disastro nel Mezzogiorno d'Italia. Come avvenne la distruzione di Cetara.

Scene raccapriccianti.

Salerno 25. — Malgrado gli sforzi dei funzionari e degli ufficiali, non si è riusciti finora a Cetara a precisare il numero delle vittime, nè l'entità dei danni.

Alla parte superiore del paese, che è maggiormente danneggiata a causa dell'enorme ingombro di sassi, di macigni, e di altri materiali ingombranti, non è possibile accedere.

Di sotto le macerie vennero finora estratti dodici cadaveri e si raccolsero anche nove feriti di cui due furono trasportati a Salerno.

I dintorni presentano un aspetto desolante. Il rione Casale, è tutto raso, dalle fondamenta. Tutto il caseggiato che dalla montagna scende sino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, è stato distrutto.

A Cetara paese, poi, lo spettacolo è addirittura terrificante. Per le strade e per i viottoli stretti e tortuosi, tra le rovine delle case, tra la mota alta più di 1 metro, si vedono cadaveri di donne, di ragazzi e di vecchi. I soldati, sempre pronti e forti, hanno fatto il loro dovere, con uno slancio commovente.

Il caporale di finanza di Cetara, vedendo pericolante una povera bambina, è corso a salvarla.

Dopo un'aspra lotta coll'acqua e col vento, sotto la grandine e sotto le scariche elettriche spaventevoli, il valoroso è riuscito a strapparla alla morte, fratturandosi un braccio. Egli sosteneva la bambina con l'altro, sano; l'atto ha commosso profondamente quelli che hanno assistito alla pietosa scena.

La contrada Genuina è anch'essa rasa al suolo. Il Corso Veronese è ridotto a un cumulo di rovine. La strada della marina è irriconoscibile, addirittura.

Cetara era un ameno paesello di pescatori che si trovava allo sbocco di una conca formata dal monte Memonio e dal monte Falerio, sul cui fondo scorre un torrente che attraversa il paese.

Questo torrente ingrossato dalle pioggie è straripato e trascinando nella sua furia macigni e tronchi d'albero, si è rovesciato quindi su Cetara abbattendo muri e case, e travolgendo uomini e cose..

— Il fiume, un contadino narrò ad alcuni giornalisti: ingrossato sotto la furia dell'uragano, ha travoltro tutte le case della parte alta del paese. Non posso precisare il numero delle vittime; ma certo è che sono più di 250.

I ministri sui luoghi devastati.

Napoli, 25. — Stamane alle 7 sono giunti gli onorevoli ministri Sacchi e Leonardi Cattolica.

L'on. Sacchi, dopo date disposizioni perchè la croce Rossa tenga pronte tende e militi, e le ferrovie di Stato apprestino del legname; è partito in automobile per Cetara e per gli altri comuni danneggiati del Salernitano.

Il Ministro della Marina è partito per Ischia e Casamicciola.

Casamicciola 25. — Il ministro della Marina Leonardi Cattolica telegrafò, all'on. Luzzatti di aver compiuto una prima sommaria visita sui luoghi devastati.

Le vittime finora accertate sono 12 a Casamicciola e tre a Lacco. E' giunta la regia nave «Sardegna» già preceduta dalla «Pallade» e sono pure giunte duemila razioni di viveri, che verranno distribuiti dal comitato composto del sindaco, del comandante la stazione dei carabinieri, del medico condotto e di un ufficiale di vascello. Compiuta una visita stabilirassi quali demolizioni occorrono d'urgenza, nell'interno dell'abitato, e quali altri lavori d'urgenza sono indispensabili.

Contemporaneamente, si inizierà il lavoro di sgombro nell'interno dell'abitato.

Altri paesi del Salernitano distrutti

Salerno 25. — In seguito all'alluvione di ieri a Minori (Salerno) vi sono gravissimi danni; si deplora la caduta di alcune case e finora quattro vittime umane. A Majori (Salerno) i danni sono pure gravissimi. L'intero caseggiato di una via è stato distrutto.

La truppa giunta prontamente sta lavorando alla estrazione dei cadaveri.

I villaggi Vecete e Madonne delle Grazie possono dirsi distrutti, come pure la contrada Casa Superata. Il Corso Regina è sprofondato. I negozi sono allagati ed ostruiti. Si deplorano oltre cinquanta vittime. Se ne estrassero finora venti. Le vie sono interrotte. Urgono soccorsi.

Il telegramma del ministro Sacchi da Cetara

Salerno, 25. L'on. Sacchi telegrafò all'on. Luzzatti che il disastro è veramente grave. Due terzi del paese sono irreparabilmente distrutti. Il torrente e le frane abbattendo le case, hanno riempito le strade ed elevato di parecchi metri l'alveo fino altezza dei secondi piani dell'abitato. Il ministro assistette all'estrazione di alcuni cadaveri. Finora 36 vittime furono estratte. Pochissimi feriti con nessuna probabilità di salvezza, che permetta la speranza di estrarre altre persone viventi. Si confermano complessivamente a circa duecento le vittime.

Sacchi riscontrò che si era provveduto lodevolmente agli urgenti soccorsi, tanto da parte del Genio Civile, quanto dalla truppa, dai carabinieri e da altri funzionari che spiegano grande zelo ed operosità.

Ex ufficiale austriaco processato per spionaggio a favor dell'Italia

Vienna 5. Oggi è cominciato a porte chiuse, innanzi al tribunale provinciale, il processo contro l'ex ufficiale Paolo Bartmann di anni 49 accusato di spionaggio. Questo ex ufficiale è già noto come spione pericolosissimo e scontò già varie condanne per spionaggio e una per ricatto commesso contro l'ex Capo dello Stato Maggiore Generale, von Beck. Egli è ora accusato di avere durante il 1908 esercitato lo spionaggio nel mezzogiorno dello Stato a favore dell'Italia. In particolare si era procurato personalmente informazioni sui trasporti delle truppe e del materiale da guerra e sull'acquartieramento delle truppe.

Una banca triestina liquidata.

Trieste, 25. — Riuscirono vani tutti i tentativi per l'assestamento della *Banca Popolare Triestina*, derivati dal noto panico che vuotò le casse dell'istituto dal 31 agosto al 2 settembre, e non potendo il Consiglio di amministrazione accettare le proposte della filiale della *Lalnderbank* di Vienna, oggi fu decisa la liquidazione della Banca.

I creditori fino a venti mila corone avranno il cento per cento, gli altri avranno il *70* per cento e il rimanente entro cinque anni. Della liquidazione si incaricano le Banche locali

Luigi Prinheisj gerente responsabile

Comune di Artegna

E aperto il concorso per titoli al posto di segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 2000 netto d'imposta di ricchezza mobile.

Il termine utile scade il 15 novembre prossimo.

Documenti soliti

f. il sindaco
L. Iacuzzi.

Amministrazione Dello Spedale Civile di Pordenone.

A tutto il 25 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di secondo medico chirurgo assistente di questo Istituto verso l'annuo assegno di Lire 1500.00 netto di ricchezza mobile, alloggio e verso le condizioni indicate nell'avviso di concorso e relativo Regolamento.

Pordenone il 24 ottobre 1910.

Il presidente
Avv. Arturo Ellero.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Spiritoso, istruito, onesto, buono, era amato da tutti, e la sua compagnia sarebbe stata ricercata ed il suo ingegno degnamente apprezzato se non fosse povero come Giobbe.

La povertà è stata considerata in ogni tempo come una colpa, mentre il nascere ricchi e non aver mai fatto nulla viene considerato come una virtù.

Un cretino possessore di diecimila franchi di rendita o occupante un posto assai rimunerativo nonostante la sua incapacità, è un grand' uomo, in confronto in un povero diavolo che non possiede un becco di un quattrino, pieno però d'ingegno e laborioso.

Gilberto Loreflay non si lagnava mai di questa ingiustizia della sorte, e tirava innanzi alla meglio sorridendo alla sfortuna.

Più d'una volta aveva creduto di poter afferrare un lembo della veste dell' instabile Dea, ma s'era sempre trovato a mani vuote.

Una volta un ricco aristocratico che posava a mecenate ed a letterato lo aveva incaricato di scrivergli dei racconti.

Dovevano essere pubblicati in volumi, in caratteri Elzevir, su carta di lusso, portando sulla copertina il ritratto e la firma dell'autore, naturalmente l'autore non doveva essere chi li aveva scritti, ma chi li aveva fatti scrivere e pagati.

La critica — probabilmente pagata essa pure — portò alle stelle la nuova pubblicazione ed il sedicente suo autore, e Gilberto Loreflay che aveva lavorato oltre un mese rimase affatto nell' ombra, e dovette accontentarsi di ricevere in regalo in titolo di beneficenza un biglietto da cento franchi.

Il nostro giovane sopportava allegramente la miseria ma non amava esporla agli occhi del pubblico.

Infatti nonostante che il suo stomaco molte volte invano chiedesse di essere riempito, il suo corpo era sempre decentemente vestito e quasi elegantemente.

Aveva una cura speciale per i suoi abiti per le sue scarpe per i suoi guanti sempre freschi.

Abitava in una soffita, ammobigliata di un lettuccio di ferro, di un tavolo di peccia, di due sedie di paglia e di un cassone che serviva di cassettone, di libreria e di dispensa.

Fu a questa soffitta Egisto Evaret bussò

Gilberto Loreflay, che se ne stava sdraiato sul letto, intento a seguire con gli occhi i ghirigori del fumo della sua pipa, non si scomodò di correre ad aprire, s'accontentò di gridare un « avanti » che si sarebbe udito sei piani più a basso in sulla via.

Il giovane agente di polizia entrò.

— Tu ?! Esclamò Gilberto saltando dal letto col volto allegro e la mano tesa.

— Io in persona — rispose Evaret stringendo la mano del suo condiscepolo.

— Quale buon vento ti conduce?

— Il bisogno — rispose Evaret sorridendo.

— Il bisogno ?... è un mio amico inseparabile. Disgraziatamente non sono io solo che ho l'onore della sua amicizia.... Se ti occorre un buon consiglio sono quì per dartelo, se ti occore un piatto di bella cera tu lo troverai sempre a casa mia, se ai bisogno di ospitalità accetta il mio letto... ma denaro, ahimè non ne troverai mai in casa mia...

— Non sono venuto a chiederti un prestito..... Il mio portafogli è abbastanza ben fornito ed io lo metto a tua disposizione.

— Hai vinto un biglietto alla lotteria ?

— No.

— Hai ereditato ?

— Neppure un soldo.

Hai ottenuto un impiego di direttore della banca di francia ?

— Non vi ho mai aspirato.

— Allora saresti tu un ladro ? — domandò Leroflay fingendo lo spavento.

Sono uno di quei disgraziati che danno la caccia ai ladri.

— Francamente tu parli in modo ch' io non riesco a capirti. Hai tu dunque imparato una lingua nuova durante gli otto mesi che non ci vediamo.

— Hai contati i mesi?

— Certo, è l'unica cosa che io possa contare. E poi ti ho sempre voluto bene...

— Io pure.

— E com'è che non ti ho potuto vedere per così lungo tempo?

Egisto Evaret arrossì un tantino, poi prese una mano di Loreflay e gli disse:

— Tu hai sempre detto che nessun mestiere è umiliante quando è onesto.

— Perbacco sono pronto a ripeterlo.

Ebbene non avendo trovato un impiego che mi permettesse di sbarcare il lunario ho dovuto arruolarmi....

— Sei divenuto soldato?

— No, agento di polizia — disse Evaret chinando a terra gli occhi, temendo di vedere sul viso dell'amico l'impressione che avrebbe prodotto questa confessione.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.35 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.31 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910